

L'edizione online di TRIBUNA ECONOMICA®

GIORNALE DI ECONOMIA FINANZA

Area Agenzia Stampa ...dal 1986

35 years

HOME

EDICOLA

AREA AGENZIA STAMPA

AREA MINISTERI ESTERI

Oecd. Global plastic waste



NOTIZIE PER CATEGORIA

Istituzioni nazionali

Economia interna

Fiere



SCEGLI OGGI DUE ANNI DI TRANQUILLITÀ.

SCOPRI DI PIÙ

enel 600

Cerca...



Language

Seleziona



PARTNERS EDITORIALI
DI TRIBUNA ECONOMICA



ULTIME PUBBLICAZIONI



Settimana

Mese

Roadshow di presentazione
del protocollo di intesa

Economia interna

Il 2021 anno da record per l'industria italiana del bene strumentale

Categoria: Economia interna

Pubblicato: 07 Giugno 2022

I dati elaborati dal Gruppo Statistiche federmacchine registrano incrementi a doppia cifra per tutti i principali indicatori economici. In particolare, nel 2021, il fatturato del comparto si è attestato ad un valore pari a 50,4 miliardi di euro, registrando un incremento del 21,6% rispetto al dato del 2020.

Grazie a questa accelerazione, l'industria di settore non solo ha recuperato il terreno perso nel biennio precedente (2019-2020) ma ha addirittura migliorato il record che aveva segnato nel 2018. Le esportazioni - cresciute, del 18,1%, a 32,9 miliardi di euro - sono tornate sui livelli pre-pandemici. Le vendite sul mercato estero sono dunque ripartite in modo convinto ma non hanno raggiunto lo slancio che avevano dimostrato nel 2018. Ottima la performance delle consegne dei costruttori italiani sul mercato interno che, trainate dal consumo, hanno raggiunto il valore di 17,5 miliardi di euro, pari al 28,6% in più rispetto al 2020. Protagonista di una crescita senza precedenti è stata la domanda espressa dal mercato domestico che è cresciuta del 29,7% rispetto all'anno precedente e si è attestata a 27,2 miliardi di euro, un valore mai raggiunto prima. Anche l'import ha beneficiato della vivacità della domanda interna attestandosi a 9,6 miliardi di euro, il 31,7% in più rispetto al 2020. Le imprese italiane del settore hanno però dimostrato di saper ben presidiare il mercato locale, come evidenziato dal dato import/consumo che resta al 35,5%.

"Archiviato il 2020 flagellato dallo scoppio della pandemia - ha commentato Giuseppe Lesce, presidente Federmacchine - nel 2021, le imprese italiane del bene strumentale sono state protagoniste di una performance davvero eccezionale. Al punto che i dati di chiusura di anno appena presentati risultano decisamente superiori alle stime che il Gruppo Statistiche aveva elaborato nel luglio scorso in occasione dell'assemblea annuale della federazione".

"Il mercato italiano, sostenuto dagli incentivi 4.0, ha premiato la nostra offerta facendo volare il dato delle consegne dei costruttori e incentivando anche le importazioni. Ne deriva un'industria manifatturiera certamente più competitiva rispetto al passato, poiché dotata di tecnologie recenti e larga maggioranza digitali e interconnesse". "Il processo di transizione 4.0 avviato ormai da parecchi anni è in una fase cruciale del suo dispiegamento perché la consapevolezza della necessità di innovare gli impianti manifatturieri si sta allargando ad una platea sempre più ampia di imprese. È quindi necessario proseguire in questa direzione affinché il manifatturiero italiano continui a innovare assicurando così il miglioramento costante della competitività della nostra industria". "In particolare riteniamo che gli incentivi 4.0 debbano divenire strutturali così da accompagnare in modo continuo e costante l'evoluzione tecnologica delle fabbriche. Alle autorità di governo chiediamo quindi di ragionare su un sistema che preveda, anche oltre il 2025, il mantenimento di queste misure, riducendo eventualmente le aliquote del credito di imposta attualmente in vigore".

"Purtroppo - ha continuato Giuseppe Lesce - il contesto di instabilità provocato dallo scoppio e dal prolungamento della guerra tra Russia e Ucraina rende tutta l'attività delle imprese decisamente più complessa. In questa situazione garantire continuità alle politiche di sostegno allo sviluppo attualmente operative è la prima risposta per rassicurare le imprese affinché proseguano con i propri piani di investimento, evitando così lo stallo del mercato e l'arresto dei consumi".



Succ >